

LICEO MUSICALE 'VERONICA GAMBARA' IN BRESCIA

MISTICHE DEL SEICENTO

inni di lode e canti d'occasione



in collaborazione con

ELISABETTA SELMI dell'Università di Padova

MARCO BIZZARINI dell'Università Federico II di Napoli

ATENEIO DI BRESCIA ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI



ASCOLTI

- SEVERO BONINI** *Per il B. Carlo Borromeo*
Firenze 1582 - Forlì? 1663
- CATERINA ASSANDRA** *Jubilate Deo*
Pavia 1590ca - Pavia? 1618ca
- CHIARA MARGARITA COZZOLANI** *Laudate Dominum*
Milano 1602 - 1678
- CLAUDIA SESSA** *Sopra gli occhi*
Milano 1570ca - 1613/19 *Sopra le orecchie (Vattene pur, lasciva)*
- CLAUDIA FRANCESCA RUSCA** *Consolamini popule meus*
Milano? 1593ca - 1676 *Salve Regina Caelorum*
Canzon prima detta La Borromea
- ISABELLA LEONARDA** *Sonata prima: Allegro - Largo*
Novara 1620 - 1704
- ANONIMO** *Surge la chiara stella*
prima del 1588

MAESTRI: Roberto Bulla - Alessandra Perbellini - Michela Venturini
archi: Gabriele Miglioli e Lavinia Spataro

REFERENTE DI TECNOLOGIE MUSICALI: Roberto Di Filippo

REFERENTE DEL LICEO MUSICALE: Claudia Franceschini

INTERPRETI

1. SEVERO BONINI, *Per il B. Carlo Borromeo*
Emma Loda Magli - Dennis Barezani
2. CATERINA ASSANDRA, *Jubilate Deo*
Ilariandrea Tomasoni - Alessandro Carrera - Andrea Piacentini
3. CHIARA MARGARITA COZZOLANI, *Laudate Dominum*
Ilariandrea Tomasoni - Martina Malighetti - Bianca Caldonazzo -
Fabiola Gatti - Andrea Piacentini
- 4a. CLAUDIA SESSA, *Sopra gli occhi*
Maddalena Leonardi - Dennis Barezani
- 4b. CLAUDIA SESSA, *Sopra le orecchie (Vattene pur, lasciva)*
Silvia Raineri - Andrea Piacentini
- 5a. CLAUDIA F. RUSCA, *Consolamini popule meus*
Maddalena Leonardi - Dennis Barezani
- 5b. CLAUDIA F. RUSCA, *Salve Regina Caelorum*
Ilariandrea Tomasoni - Aurora Zanoletti - Andrea Piacentini
- 5c. CLAUDIA F. RUSCA, *Canzon prima detta La Borromea a quattro*
Francesco Rovetta - Alessio Boschi - Victor Perdeleanu
Michele Zipponi
6. ISABELLA LEONARDA, *Sonata prima: Allegro - Largo*
Martina Malighetti - Bianca Caldonazzo - Fabiola Gatti - Dennis Barezani
7. ANONIMO, *Surge la chiara stella*
Sara Louraigui - Ilariandrea Tomasoni - Fabiano Zani

REGISTRAZIONI E AUDIO EDITING: Davide Bardi - Nicola Chiarini -
Joshua Guaragna - Siana Recalchini - Chiara Zani

REVISIONE TESTI: Camilla Melis



Nella pagina precedente: particolare di un affresco di Francesco Monti (1740-43), nell'ex chiesa del Monastero del S. Spirito, attuale Aula Magna del Liceo Statale 'Veronica Gambara' in Brescia.

SEVERO BONINI

*Per il B. Carlo Borromeo**

D. Crisostomo Talenti

1. Chi'l cielo a suoi preghi,
Propizio sospira
A lampi ch'ammira
L'Insubria si pieghi
Tua fama dispieghi
Tua gloria riveli,
Non taccia, non celi,
Sua cetra, suo canto,
Gran Carlo il tuo vanto.

2. Tu saggio, tu forte
De' forti, de' saggi
Fai specchi, fai raggi
Tua vita, tua morte
Con lucide scorte
D'Altissimi pregi
T'illustri, ti fregi
Di senno e d'ardire
Fra l'onte, fra l'ire.

* Da Crisostomo Talenti e Giovambattista Marino, *Madrigali e canzonette spirituali*, Venezia, Alessandro Raverii, 1608, p. 6.

3. Suoi sdegni, sue forze
l'Inferno rinove
Sue frodi, sue prove
Risvegli, rinforze;
Invan che s'ammorze
Tua luce procura
Che chiara, che pura
Qual Alba, qual Sole
Si ammira, si cole.
4. Tua fede, tua speme
Tal cinge splendore
Che gelo o rigore
D'averno non teme
Né stide, né freme
Chi seco s'unisce
Ma 'l Tebro gioisce
Cui vivo, cui morto
Sei riva, sei porto.
5. Sei porto, sei riva
Ch'a Patria n'invia
Ch'ogni alma desia
Ma rado v'arriva.
Chi t'odia, e ti schiva

In Lethe s'immerge;
E d'onda s'asperge
Che l'alme avalora
Chi t'ama, e t'adora.

CATERINA ASSANDRA

*Jubilate Deo**

*Jubilate Deo,
omnis terra servite Domino,
in laetitia introite in conspectu eius
in exultatione,
alleluia.*

* Da Caterina Assandra, *Motetti à dua, & trè voci*, Milano, per l'herede di Simon Tini, & Filippo Lomazzo, 1609.

CHIARA MARGARITA COZZOLANI

*Laudate Dominum**

Laudate Dominum omnes gentes

Laudate Dominum cum omnes populi.

*Quoniam confirmata est super nos
misericordia eius et veritas Domini
manet in aeternum.*

Laudate Dominum omnes gentes.

Gloria Patri gloria Filio gloria Spiritui Sancto

Sicut erat in principio et nunc et semper

et in saecula saeculorum. Amen.

* Dai *Salmi a otto voci concertati*, Op. 3, Venezia, Alessandro Vincenti, 1650.

CLAUDIA SESSA

*Due arie per soprano e continuo**

Sopra gli occhi

Occhi io vissi di voi
mentre voi fosti voi ma spenti poi,
vivo di vostra morte
in felice alimento
che mi nutre al tormento
e mi manca al gioire
per far vivace morte al mio martire.

* Da *Canoro pianto di Maria Vergine sopra la faccia di Christo estinto*, Venezia, eredi di Bartolomeo Magni, 1613 [trascrizione di Lorenzo Girodo, 2017].

*Sopra le orecchie**

Vattene pur lasciva orecchia humana
tutta ricca e pomposa
di pendenti e di rosa
ma tutta sorda a Dio e tutta vana.
Che son del mio Giesù rose e pendenti
i rubini cadenti
da l'horecchie e dal crine
in fior vermigli e in vermiglie brine.
Anzi l'horecchie sue sì sanguinose
altro non son che due vermiglie rose.

* Da *Canoro pianto di Maria Vergine...*, op. cit.

CLAUDIA FRANCESCA RUSCA

*Consolamini popule meus**

*Consolamini popule meus
loquimini ad cor Hierusalem,
et advocate eam quoniam
Verbum caro factum est
Annunciate ei quoniam audita est vox
Angelorum dicentium;
Gloria in excelsis Deo,
Alleluia.*

* *Dai Sacri concerti a una, due, tre, quattro e cinque voci con Salmi e Canzoni Francesi à 4*, Milano, Giorgio Rolla, 1630.

*Salve Regina caelorum**

*Salve, Regina caelorum
salve, deipara virgo salve,
domina cordis mei*

*Charitas tua, dulcissima Virgo,
et ardens amor tuus
vocem movet ut moduler,
et cantem in suave carmen:*

*Tu laetitia cantantium,
tu gloria psallentium,
tu (sinfonia sonantium,)
tu lingua dicentium laudes tuas
tu cymbalum, psalterium et tympanum
tu cythara et fistula,
tu chorus et organum,
tu castissima mater Dei
vita mea amor meus et gaudium meum.*

* Da Claudia Francesca Rusca, *Sacri concerti...*, cit.

*Canzon Prima detta La Borromea**

Quartetto d'archi

* Da Claudia Francesca Rusca, *Sacri concerti...*, cit.

ISABELLA LEONARDA

*Sonata Prima**

Allegro - Largo

A due violini, violone e organo

* Da Isabella Leonarda, *Sonate A' 1. 2. 3. e 4. Istromenti*, Op. Decima Sesta, Bologna, Pier Maria Monti, 1693.

ANONIMO

*Surge la chiara stella**

*All' Illustrissimo, et Reverendiss.
Signore il Signor Federico Borromeo
Dignissimo Cardinale di Santa Chiesa*

Surge la chiara stella
che il vero sol produce.
Maria vergin' e bella
che di gratia e d'amor arde' e riluce,
Maria nasce, fuggit' o pensier egri
e la terra gioisca e'l ciel s'allegri.

O voi ch'errando andate,
fra li scogli e tempeste,
fiss'in alto mirate,
a la stella gentil, più che celeste.
Ella vi condurrà per camin corto
da questo mar di pianto al dolce porto.

* Lauda a tre voci, dalla raccolta *Il terzo libro delle Laudi spirituali a tre e a quattro voci*, a cura di Francesco Soto, Stampata ad istanza delli Reverendi Padri della Congregazione dell'Oratorio. Con privilegio del Sommo Pontefice. In Roma per Alessandro Gardano. Ad instantia d'Iacomo Tornieri, 1588.

Hoggi apparisce in terra,
il nobil tempio e santo
in cui l'antiqua guerra
si cangia in pace, en'allegrezza il pianto,
il tempio ove habitar, vuol per salvarne
l'eterno verbo fatto humana carne.

O voi che incontro a Dio
Fate guerra peccando
Fuggit' il senso rio
E'l mondo che v'occide lusingando
Correte al tempio, ove al gran Re compiace
Dare à ribelli suoi perdoni e pace.

CENNI BIOGRAFICI



Caterina Assandra

Pavia? 1580ca - Lomello post 1618

Suora e compositrice. Il suo talento musicale fu riconosciuto dall'editore Lomazzo come si evince dalla dedica al *Partito de ricercari, e canzoni alla francese di Giovanni Paolo Cima* (1606). Studiò contrappunto sotto la guida di Benedetto Re (o Reggio), maestro di cappella della cattedrale di Pavia d'origini tedesche. A lei il Re dedicò una propria composizione nel 1607. La sua *op. 1* - pubblicata probabilmente prima del 1608 - andò perduta. Solo due mottetti, *Ave verum corpus* ed *Ego flos campi*, sono giunti sino a noi, senza il testo, in una intavolatura d'organo tedesca. C'è chi sostiene potessero far parte di quell'edizione¹. Nel 1609 Caterina prese i voti ed entrò nel monastero benedettino di Sant'Agata, in Lomellina, assumendo il nome religioso della santa catanese. Nella clausura continuò a comporre. Della sua produzione si sono salvati una raccolta di mottetti, nel nuovo stile concertato di Milano, una *Salve Regina* a otto voci del 1611 e un mottetto a quattro voci, *Audite verbum Dominum*, risalente al 1618. Dopo quest'ultima data di Caterina si perdono le tracce.

¹ Cfr. Calvert Johnson (ed.), *Organ music by Women Composers before 1800. Gracia Baptista, Caterina Assandra and Miss Steemson*, University of Missouri St. Louis, Barbara Harbach Music, 1983.

BASSO CONTINVO
DELLI
MOTETTI
à dua, & trè voci,
DI CATERINA ASSANDRA
P A V E S E,
Nuouamente composti, & dati in luce.
Opera Seconda.
*Aggiuntoui una Canzon Francesa à 4. & le Letanie
della B. V. à 6. del Reuer. Don Benedetto Rê
suo Maestro di contraponto.*

IN MILANO,
Per l'herede di Simon Tini, & Filippo Lomazzo.
M. D. C. V I I I I. F

Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna

Severo Bonini

Firenze post 1550 - Forlì? ante 1650

Compositore e organista, fu allievo di Giulio Caccini, di cui si mantenne fedele continuatore nello stile, di preferenza monodico. Nel primo Seicento fu ordinato a Vallombrosa benedettino e nel 1613 divenne organista titolare a S. Mercuriale in Forlì. Diverse sue musiche furono composte in polifonia a tre voci.

I suoi lavori più noti, conservati nelle biblioteche di Bologna, di Firenze e di Bruxelles, sono i seguenti: *Madrigali e Canzonette spirituali* (su testi di C. Talenti e G. B. Marino) a una voce sola (1607); *Motetti (sic, a tre voci con il B. c., 1609)*; *Lamento d'Arianna* (da O. Rinuccini) *in istile recitativo* (1613); 26 canti a 1, 2 e 3 voci col B. c.; *Affetti spirituali a due voci, parte in istile di Firenze, o recitativo per modo di dialogo, e parte in istile misto* (1615); oltre al saggio teorico *Discorsi e Regole sopra la Musica*.



MADRIGALI E CANZONETTE SPIRITUALI

DEL MOLTO R. P. D. CRISOSTOMO TALENTI,
VALLOMBROSANO,

ET DEL SIG. GIOVAMBATISTA MARINO.

*Positi in Musica dal R. P. Don Scuro Bonini da Firenze,
Monaco di Vallombrosa.*

PER CANTARE A VNA VOCE SOLA,

Sopra il Chitarrose, ò Spinetta, ò altri Stromenti.



IN VENETIA.

APPRESSO ALESSANDRO RAVERII.
M. D. CVIII.



Chiara Margarita Cozzolani

Milano 1602 - 1676/1678

Margarita Cozzolani, ultima figlia di una ricca famiglia di mercanti, ricevette una buona educazione privata e studiò musica coi Rognoni, noti insegnanti strumentali e vocali milanesi. Come sua sorella, la zia e i nipoti, Chiara prese i voti ed entrò nel monastero delle Benedettine in Via Santa Radegonda nel 1620, mantenendo il nome di Chiara. Fra il 1640 e il 1650 pubblica quattro composizioni e dà vita, con altre religiose, a concerti affollatissimi grazie alla qualità eccelsa della sua musica. Nominata badessa del convento, guidò le consorelle negli anni intorno al 1660, quando l'arcivescovo Alfonso Litta combatté la pratica dei corsi di musica e dei contatti che le monache avevano con il mondo esterno. La fama di musicista e del suo convento è messa in evidenza dall'agostiniano Filippo Picinelli nell'*Ateneo dei letterati milanesi* (Milano, 1670):

CHIARA MARGARITA COZZOLANI.

LE Monache di Santa Radegonda di Milano, nel possesso della musica sono dotate di così rara isquisitezza, che vengono riconosciute per le prime cantatrici d'Italia. Vestono l'habito Cassinese del P. S. Benedetto, e pure sotto le nere spoglie sembrano a chi le ascolta, candidi, armoniosi Cigni, che, e riempiono i cuori di marauiglia, e rapiscono le lingue a i loro encomij. Fra queste Religiose, merita sommi vanti Donna Chiara Margarita Cozzolani, Chiara di nome, ma più di merito; e Margarita, per nobiltà d'ingegno, rara, ed eccellente, che se nell'anno 1620. iui s'indossò quell'habito sacro, fece nell'esercizio della musica riuscite così grandi; che dal 1640. sino al 1650. hà mandato alle stampe, quattro opere di musica, cioè:

Primauera di fiori Musicali à 1. 2. 3. e 4. voci, dedicata all'Eminentiss. Cardinal Monti Arcivescovo di Milano 1640.

Mottetti à 1. 2. 3. e 4. voci, al Sereniss. Principe Mathias di Toscana. Venetia 1642.

Scherzi di Sacra Melodia. Venetia 1648.

Salmi à 8. voci concertati con *Mottetti*, e *Dialoghi* à 2. 3. 4. e 5.

Chiara scompare dall'elenco delle suore del monastero, come detto, fra il 1676 e il 1678.

Tutti i *Salmi dei Vespri* di Chiara Margarita, pubblicati a Venezia nel 1650 insieme a vari mottetti e dialoghi, richiedono 8 voci sole. Nella versione per uso del convento - dove sono assenti le voci maschili - le parti gravi sono trasposte all'ottava (secondo un uso conventuale comune). La caratteristica più evidente della struttura musicale di un salmo è la scrittura di concertato in tutte le voci, con le sezioni equilibrate dagli assoli, dai duetti e da un insieme occasionale di bassi di tre o quattro voci alte.

La prima edizione moderna dei *Mottetti* è del 1998².

² Chiara Margarita Cozzolani, *Motets*, Robert L. Kendrick, ed., Madison (WI), A-R Editions, 1998.

CANTO Primo.

SALMI
A OTTO VOCI
CONCERTATI
 ET DVE MAGNIFICAT A OTTO

Con vn Laudate Pueri A 4. Voci, & doi Violini, & vn Laudate Dominum
 omnes gentes A Voce Sola, & doi Violini,

MOTETTI, ET DIALOGHI
 A Due, Tre, Quattro, e Cinque voci,

DI DONNA CHIARA MARGARITA
COZZOLANI.
 Opera Terza.

DEDICATI
^{MO}**ALL'ILL. E REVER.**
^R**SIG. PATRONE COL.**
^{MO}**MONSIGNOR BADOARO**
VESCOVO DI CREMA,
CON PRIVILEGIO.




I N V E N E T I A, ^A

Appresso Alessandro Vincenti. M DC L.

Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna

Isabella Leonarda

Novara 1620 - 1704

Tra le più prolifiche compositrici dell'età barocca. Figlia del conte Giannantonio Leonardi e di Apollonia Sala. All'età di sedici anni entrò come novizia nel Collegio di Sant'Orsola di Novara, dove fu consacrata monaca nel 1639. L'istruzione musicale di base le fu probabilmente impartita da Elisabetta Casata organista e maestra di musica. Nel 1686 divenne Madre Superiora e dieci anni dopo Madre Vicaria. Isabella Leonarda è considerata la prima donna ad aver pubblicato sonate per 1, 2, 3 e 4 strumenti. Nelle sue opere prevale il mottetto per voce solista, con accompagnamento di organo e, a volte, di altri strumenti.

Attratta fin da giovanissima dalla musica - per un breve periodo fu anche maestra di cappella - pubblicò i suoi primi spartiti nel 1640, in una raccolta realizzata da Gasparo Casati, maestro di Cappella nel Duomo di Novara. In seguito pubblicò circa 200 composizioni sacre - tra messe, mottetti solistici e musica strumentale per archi e basso continuo. Le sue musiche ancora oggi sono inserite in concerti o eseguite durante funzioni religiose.

Nello specifico la sua produzione comprende 122 *Mottetti*, 18 *Concerti sacri*, 12 *Sonate* a 1, 2, 3, e 4 *istromenti*, 17 *Messe* e 11 *Salmi concertati*. I testi che accompagnano alcune sue musiche forse furono scritti da lei. Tra i suoi meriti l'aver abbellito il canto di vocalismi, in particolare nella esecuzione degli Alleluia. Musicista raffinata e di grande impatto emotivo, i suoi spartiti sono

stati oggetto di recenti riedizioni. Delle sue musiche, sia in Italia che all'estero, sono state pubblicate negli ultimi anni diverse registrazioni.

BEATISSIMA VERGINE.



On quella humiltà che richie dono i Vostri gran Meriti; Mà con quella altresì figlial confidenza, che sapete dare à chi vi elesse per Madre, vi presento la presente Opera di queste Musiche, direimie, se mi daste licenza d' appropriarmi quel che è fatto per Voi, e riconosco da Voi. In queste mie fatiche io non hebbi altro fine, che d' honorare il vostro Figlio, e Voi. Non sono, è vero, di quelle armonie che à Choro pieno si cantano per Voi in Cielo; mà non perciò douete rifiutarle, mentre à gli errori dell' arte farò supplisca (mercè la vostra assistenza) il buon concerto de miei affetti, che sospiran Voi, e del mio Cuore, che tutto è vostro: pro esto ò Santissima Madre, ch' io non dò alle Stampe queste Musiche per accreditarmi al Mondo, mà acciò da tutti si sappia esser io vostra Diuota. Non vi sdegnate ò gran Regina, se mi usurpo di dire, che son troppo interessata ne' Vostri honori. Con questi miei concerti penso dar moiuo à Vostri diuoti di multiplicar le Vostre glorie. Se queste Musiche non piaceranno al Mondo, mi basterà che piaccino a Voi, che più dell' ingegno gradite il cuore. Porgo humilmente à Voi queste mie pouere fatiche, acciò si come incominciai, possi altresì finire il tutto, come spero à gloria de Santissimi nomi di Giesù, e di Maria
Vostra

Humilissima Serua Indegna
Isabella Leonarda.

Archivio Musicale del Duomo di Como

Violino Secondo
S O N A T E
A' 1. 2. 3. e 4. Istromenti
D' ISABELLA LEONARDA

Madre Vicaria nel Nobilissimo Collegio di S. Orsola in Nouara .

OPERA DECIMA SESTA
CONSAGRATA

Al Merito incomparabile di Monsignor Illustriss. e Reuerendiss.

FEDERICO CACCIA
PATRIZIO DI NOVARA

Nontio Apostolico di Sua Maestà Cattolica,
Ed Arciuescouo di Milano .



In Bologna, Per Pier maria Monti 1693. Con licenza de' Superiori.
Si vendono da Marino Silvani all' Insegna del Violino, con Privilegio.

Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna

Claudia Francesca Rusca

Milano 1593ca - 1676

Sulla vita di Claudia Francesca Rusca abbiamo informazioni dalla *Biografia delle monache di Santa Caterina in Brera*, un manoscritto redatto da una suora anonima che ha vissuto nel monastero omonimo nel 1684. Riguardo a suor Rusca si legge:

«... fu allevata da' suoi et la fecero imparare di musica con buon fondamento perché sapeva componere, cantava il soprano, et in sua gioventù era molto lodata, sì che fu accettata et le fecero cortesia perché esercitasse questa virtù, et che ammaestrasse ancora le altre, non si po' dire [quanto] si sia adoperata in questa carica, certo è stata un esempio di perseveranza che solo Iddio sa, et essendo vecchia mai à mancato, solo pochi anni perché non poteva più esercitarlo, lei sapeva far li conti da [homo?], et era sempre impiegata in far servitio et a insegnare, era donna di gran giudizio, haveva una buona memoria, faceva li suoi officij con gran diligenza, per la virtù del cantare non li faceva tutti, ma ha fatto la porta, et maestra delle novizie molti anni, come si deve; frequentava li Santissimi sacramenti tre volte la settimana con gran divotione, et perseveranza, non poteva levar al matutino ma era diligentissima all'oratione, et a tutte le altre osservanze, et certo era uno specchio di virtù, più volte fu nominata nelli capitoli per farla superiora, ma nostro signore non li volse dar quel carico, havendo per altro buonissime qualità, visse molti anni; et il primo giorno di 8bre fece la Santa Comunione, et essendo alla mensa fu soprapresa dalla sgocia [crisi cardiaca?], sì che si portò a letto, se li diede l'olio santo et dopo sei giorni morì a dì 6 8bre la Domenica del Rosario l'anno 1676 d'anni 83, si adoperò assai per haver il passo sotterraneo, che al fine d'oppor molte difficoltà

si ottene, et questo incirca l'anno 1633, haveva un fratello che esercitò la carica di vicario delle monache molti anni, et Suor Antonia Lucia sua sorella che fu una bonissima religiosa in cotesto Monastero di gran carità, et osservanza, et è notato qualche cosa al suo luoco ... ».³

Per i suoi *Sacri concerti a 1, 2, 3, 4 e 5 voci con salmi e canzoni francesi a quattro* dedicati al cardinale Federico Borromeo,⁴ e per altre informazioni su di lei si rinvia alla voce dedicatale dal prof. Marco Bizzarini nel *Dizionario biografico degli italiani*, consultabile anche online:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/claudia-francesca-rusca_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/claudia-francesca-rusca_(Dizionario-Biografico)/)

³ Dalla *Biografia delle monache di Santa Caterina in Brera*, manoscritto conservato presso la Biblioteca Ambrosiana a Milano.

⁴ Milano, Giorgio Rolla 1630.

CANTO.

SACRI CONCERTI

A VNA, DVE, TRE, QUATTRO,
E CINQUE VOCI.

Con Salmi, e Canzoni Francesi à 4.

VARI MOTETTI, MAGNIFICAT,

Falsabordoni, & Gloria Patri à otto

Tronamente Latini in luce, Con la Partitura per l'Organo

DA

SVOR CLAVDIA FRANCESCA RVSCA

Monaca nel Monastero di Santa Catarina

VICINO A BRESCIA.

All'Illustris. e Reverendis. Sig. il Sig. Cardinale Federico Borromeo
Arcivescovo di Milano.



IN MILANO, Appresso Giouan Battista, 1630.

Bellinzona, Archivio di Stato del Canton Ticino

Claudia Sessa

? 1570ca - Milano 1613/1619ca

Le uniche musiche oggi conosciute di Claudia Sessa provengono dall'antologia di Angelico Patto *Canoro pianto di Maria Vergine sopra la faccia di Christo estinto* pubblicata a Venezia nel 1613 (*colophon* nella pagina successiva).

Gli autori delle musiche, oltre a Claudia Sessa sono lo stesso Angelico Patto, Francesco Dognazzi, Stefano Bernadio, Isidoro Abbondo, Bartholomeo Pesarino, Luca Antonio Gasparini, Hieronimo Marinoni, Vido Rovetto, Hieronimo Fossumbruno, Amante Franzoni e Amadio Fredi.

Originaria di una nobile famiglia lombarda, Claudia Sessa è ritratta vividamente da Girolamo Borsieri nel capitolo XIV del suo *Sopplimento della nobiltà di Milano* del 1629:

Di Donna Claudia Sessa cantatrice singolare, detta la Monaca dell'Annunciata

È stata Claudia Sessa donna à tempi nostri singolare non solamente per la musica, ma ancora per le altre rare qualità. Ha suonato di varij stromenti, ed accompagnato il suono con un'armonia così mirabile, che non ha havuto cantore, che pur abbia potuto pareggiarla. Poiché dove haveva vestito l'habito monacale, si faceva conoscer'eguale, e spiritosa nel movimento della voce, pronta, e veloce ne' trilli, affettuosa, e padrona negli accenti, e sopra il tutto così pratica delle altrui compositioni, che poteva chiamarsi in un tempo stesso musica, e recitatrice, dando loro spesso quello spirito, e quella vivacità, che forse regolarmente non havevano. Perciò era sì grande il concorso de' popoli à quella Chiesa nelle feste, che molti erano costretti à starsene fuori, quasi ciascuna festa ordinaria, per lo cantar di lei fosse anzi principale della Chiesa. Invitata dalla Catholica Reina Margherita d'Austria, che l'haveva udita

CANORO PIANTO
 DI MARIA VERGINE
 SOPRA LA FACCIA
 DI CHRISTO ESTINTO

Poesia
 MO
 DEL REVER P. ABBATE GRILLO

RACCOLTA
 PER D. ANGELICO PATTO
 Academico Giulianiano.

ET POSTA IN MUSICA
 DA DIVERSI AVTTORI
 Con vn Dialogo, & Madregale Tramutati
 da l'istesso.

A Vna Voce da cantar nel Chitarone o altri Instrumeti simili.

Nouamente Stampati.

IN VENETIA.
 Ære Bartholomei Magni.
 M DC XIII.

Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna

cantare, ad andarsene in Ispagna alla Corte, non volle acconsentire allo invito facendo intender' à S. Maestà, che si aveva preso quel monastero per una perpetua clausura. Il Serenissimo di Savoia, e ciascuno de' figliuoli di lui l'hanno più volte udita anco suonare. Ciò, che hanno fatto anche quei di Parma, e di Mantoa, i quali solevano dire, che non equalmente restavano soddisfatti dal cantar di Claudio Monteverde, né di qual'altro musico recitativo, che spesso udissero nelle loro corti, benché l'uno, e l'altro professasse d'haber al proprio servizio i migliori musici di quei tempi. L'Arciduca Alberto, e la Serenissima Infanta Isabella mentre dimoravano in Milano più volte finsero d'esser costretti ad uscir di corte con determinazione di far'essercitio per andarla ad udire, e nella Chiesa, e nel Parlatorio. I Cardinali Aldobrandino, S. Giorgio, e Piato per udirla hanno più volte celebrate le lor Messe in quella Chiesa, il che hanno fatto anche diversi Nuncij Apostolici, e Vescovi forastieri, che si son talvolta trovati in Milano di passaggio. Non è stato governatore dentro questa Città, mentr'ella hà cantato, che non habbia fino voluto prender con lei familiarità. Imperchè il Conte di Fuentes per nemico, che paresse de' complimenti soleva chiamarla figliola sua, e il Contestabile di Castiglia, e la moglie l'amarono tanto, che presero licenza di entrar nel monastero stesso a visitarla, ed à gustar delle virtù che in essa risplendevano. Era nondimeno ella così modesta, ed humile, che talhora si faceva scrupolo di coscienza à ricever'alcune delle lor visite scoprendo allo incontro di haver maggiormente à core lo attender' à divini uffij nella Chiesa stessa non meno de quel, che solesse farsi quasi fosse altra semplice monaca, e spirituale, e supponendo di cantar nelle feste per la sola gloria del sommo Fattore, à cui quei giorni son consacrati, non per lo acquisto dell'honor mondano, o del concorso popolare... S'è talhora veduto alcun forastier dimorar'in Milano oltra il bisogno, benché negotioso per altri luoghi, solamente perché seguiva alcuna festa, onde si sarebbe potuto udire, e più volte se ne sono anzi veduti molti venirvi perciò fino da paesi lontani... È morta giovane, e nel tempo, ch'ella cominciava comporre quelle stesse opere musicali, che poi cantava nelle feste, ciò che haverebbe accresciuta in lei la perfezzione del cantare, benché già fosse cantatrice singolarissima.

POSTFAZIONE





Margherita Martinengo da Barco diciassettenne, prima che prendesse i voti e assumesse il nome di Maria Maddalena Martinengo (1687-1737).

Carboncino dell'incisore bresciano Pietro Becceni (anno 1789); nel ms. di Giovanni Battista Rodella, *Le Dame bresciane per sapere, per costumi e per virtù eccellenti*, f. 139r, Brescia, Biblioteca Queriniana, Coll. De Rosa 15.

Per avere alcune coordinate sulla scelta dei brani selezionati potrebbero bastare le seguenti citazioni.

Nella immaginazione collettiva europea si è fissata a lungo l'immagine caricaturalmente negativa del monastero come carcere. [pp. IX-X]

La consapevolezza che all'interno dei conventi del Cinquecento e Seicento vi erano cantanti e musiciste provette le cui creazioni, fino ad ora dimenticate, non sfigurano di fronte alle musiche dei più noti compositori contemporanei, è una acquisizione recente [...]. La composizione musicale e il canto avevano per lo più uno scopo e un uso liturgico. Potevano tuttavia costituire anche oggetto di divertimento, come negli intermezzi musicali delle commedie scritte dalle monache stesse, che venivano rappresentate in occasione di feste solenni ma soprattutto nel periodo di Carnevale, come ricreazione per le monache e per le educande che vivevano in convento. Anche la miniatura e la pittura avevano prevalentemente finalità liturgica e devozionale, e solo raramente le monache pittrici potevano perfezionare all'interno delle mura monastiche le loro attitudini personali. Talvolta, tuttavia, esse avevano la possibilità di apprendere l'arte pittorica nella bottega paterna e contribuivano alla vita culturale e al sostegno economico del monastero con la loro attività artistica. [pp. XVIII-XIX]

Come è stato spesso osservato, la grande fioritura di scrittura mistica che caratterizza i conventi femminili, dal tardo Cinquecento a tutto il Seicento ed oltre, è stata nutrita proprio da un ripiegamento nell'interiorità da un viaggio verso Dio attraverso lo spazio interno dell'anima - in concomitanza con la chiusura dello spazio esterno dovuta alla clausura. Quel che è stato meno notato, forse, è che di questo "viaggio immaginario" le monache lasciarono traccia non solo attraverso la scrittura ma anche e soprattutto attraverso la produzione musicale e artistica nei conventi in età barocca [...], la produzione musicale innanzi tutto, ma anche la committenza architettonica e pittorica per la decorazione del convento e soprattutto della chiesa esterna, il luogo di contatto fra la comunità claustrale e la vita cittadina.

È attraverso questa produzione musicale ed artistica che i monasteri femminili mantennero un' incisiva presenza sul palcoscenico della vita civica anche dopo l'introduzione della clausura. Se è certamente vero che la clausura pose fine ad alcune forme di attività pubblica delle monache, quali le processioni e il governo degli istituti di carità, è altrettanto indubbio che le monache mantennero una presenza nel mondo pubblico della cultura grazie all'offerta musicale e pittorica delle loro chiese. Come sappiamo da diversi studi [R. Baernstein, C.A. Monson, R. Kendrick], l'attività musicale dei monasteri femminili era una gloria cittadina, che attirava visitatori e faceva dei conventi luoghi centrali della vita

culturale barocca. È in questo modo che i conventi mantengono un forte significato per la vita e l'identità municipale anche dopo la clausura, e vanno annoverati tra i luoghi centrali della sociabilità urbana secentesca. [pp. XL-XLI].

Così Gianna Pomata e Gabriella Zarri in diversi passi della loro Introduzione a *I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco*⁵. Ed è su queste indicazioni che ci si è orientati nello studio e nell'interpretazione dei brani musicali selezionati.

Oltre al contributo musicale, la collaborazione al progetto sulle mistiche fu dettata da altre due buone ragioni. La prima da una coincidenza edilizia, ossia dal fatto che il Liceo Veronica Gambara, a suo tempo Istituto Magistrale, avesse sede nell'ex monastero del S. Spirito, fondato dalle monache benedettine nel XVI secolo e sottoposto a regime di rigida clausura⁶ in seguito ai provvedimenti tridentini. La seconda, di non minor rilievo, era invece dettata dal fatto che dai 13 ai

⁵ Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005.

⁶ In proposito si pensi che in Venezia furono almeno duemila le monache sottoposte a clausura forzata nel Seicento. Per una sintesi efficace su questi scenari si veda Mario Rosa, 'La religiosa', in Rosario Villari (a cura di), *L'uomo barocco*, Roma-Bari, Laterza, 1991, pp. 219-267.

17 anni, tra il 1700 e il 1704, nel S. Spirito fu ammessa come ‘cademiante’ Margherita Martinengo da Barco (1687-1737), figlia di Leopardo III⁷, nel periodo più delicato per le proprie scelte esistenziali.

Quale occasione migliore dunque per ripercorrere con gli studenti alcuni tratti della storia del Liceo?

Del soggiorno di Margherita nel S. Spirito ci sono rimaste alcune lettere comprovanti le sue amicizie, ma anche il disagio da lei patito per il trattamento di favore riservatole dalle zie. Dalle loro blandizie⁸ Margherita riuscì a sottrarsi grazie alla ferma decisione di prendere i voti non appena ammessa tra le clarisse cappuccine di S. Maria della Neve, tra le quali assumerà il no-

⁷ Leopardo III Martinengo da Barco (1637-1716?), figlio di Leopardo II (1615-1689), ebbe Margherita sui cinquant’anni, perdendo però la moglie Margherita Secchi d’Aragona pochi mesi dopo il parto della figlia. La loro residenza di famiglia coincideva con l’attuale sede della Pinacoteca Tosio-Martinengo. Ed è nel palazzo avito che Margherita con i fratelli poté disporre di una ricchissima biblioteca, la cui consistenza si espanderà nel corso degli anni fino a oltrepassare i diecimila volumi.

⁸ Volte a scoraggiarne la vocazione per assecondare il disegno paterno di sistemare la figlia con un matrimonio vantaggioso per le alleanze famigliari.

me di Maria Maddalena⁹, dopo aver superato ulteriori maneggi dissuasori da parte dei fratelli e del padre. Non è questo il luogo per ripercorrere l'*Itinerarium* mistico di Maria Maddalena, se ne troveranno cenni in distinti interventi del convegno. Si tenga presente invece che anche sul versante musicale lo studio degli scritti di Maria Maddalena avrebbero potuto offrire in-

⁹ Per un primo accostamento ai temi della grande reclusione, si vedano il breve ma succoso intervento di Silvia Evangelisti, “Angelica Baitelli, la storica”, in Giulia Calvi (a cura di), *Barocco al femminile*, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 71-95, e, nel volume sopra citato di Pomata e Zarri, le pagine altrettanto interessanti di Anne Jacobson Schutte, “«Orride e strane penitenze». Esperimenti con la sofferenza nell’autobiografia spirituale di Maria Maddalena Martinengo”, pp. 259-272. Per avere invece una più ampia panoramica dell’opera di Maria Maddalena si possono consultare i suoi *Scritti*, curati da Franco Fusar Bassini e pubblicati in due volumi presso l’Istituto Storico dei Cappuccini di Roma nel 2006; oltre naturalmente alla voce ‘Martinengo, Maria Maddalena, beata’, scritta da Elisabetta Selmi per il *Dizionario Biografico degli Italiani* e consultabile online al seguente indirizzo:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/martinengo-maria-maddalena-beata_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/martinengo-maria-maddalena-beata_(Dizionario-Biografico)/).

teressanti spunti sui suoi rapporti con la musica monastica coeva, viste le tradizioni di famiglia e in base ai disciplinamenti riformistici imposti alle monache anche in questo settore. In realtà le limitazioni imposte dal contagio non ci hanno permesso di appurare gran che in proposito, quali musiche risonassero nel S. Spirito prima della grande reclusione e nulla di speciale su quelle intonate in S. Maria della Neve. E, per rimanere in tema con le citazioni d'apertura, nemmeno vaghe indicazioni su quali pitture o arredi adornassero la chiesa esterna o gli altri ambienti più riposti del monastero.

Nel complesso di quelle stagioni ci sono rimaste solo alcune annotazioni di visite borromaiche, cenni nel catastico di Giovanni da Lezze e non molto di più di quanto riportato nelle guide cittadine su qualche pala d'altare, additata *en passant* al forestiere. Per questo possiamo solo accontentarci di immaginare l'impatto degli interventi pittorici di Francesco Monti e della figlia Eleonora, sua biografa e collaboratrice, quando con lo Zanardi furono chiamati ad affrescare le volte



*Il monastero del S. Spirito al n. 120, nella mappa del Rascicotti del 1599.
S. Maria in Calchera al n. 119. Piazza T. Brusato al n. 15*

dell'attuale Aula Magna¹⁰.

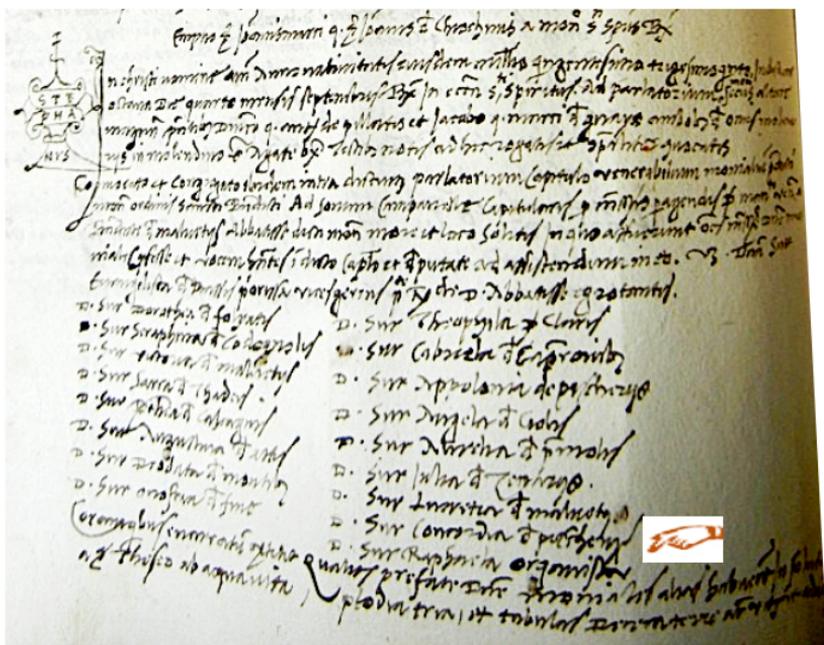
In compenso, ci tenevamo a segnalare una piccola scoperta sulle origini del monastero del S. Spirito, frutto di ricerche condotte prima del contagio.

In un *emptio* [un atto di cessione] registrato da Stefano Florio¹¹ risulta che il S. Spirito fosse già attivo nell'anno 1534 o 35. Nel documento vi si possono scorrere i nomi delle monache testimoni: Dorotea, Serafina, Agostina, Diodata, Taddea, Onofria..., e leggere le rispettive provenienze: Peschiera, Chiari, forse Mantova, Martinengo -sempre che non sia un patronimico- e così via. Tra le molte osservazioni che si potrebbero ricavare dal testo, in primo luogo la retrodatazione di un quarto di secolo delle testimonianze più antiche sul S. Spirito. In seconda battuta la qualifica di organista

¹⁰ Gli affreschi nel soffitto dell'ex chiesa del S. Spirito - come anticipato a p. 6 - risalgono al 1740-43, e furono eseguiti riproducendo in quattro scomparti le seguenti scene: *S. Mauro che taglia i capelli a Horo, favorito di re Teodoberto, l'Incoronazione della Vergine, i Ss. Benedetto e Scolastica, il Trionfo delle Virtù teologali*. Sul Monti si veda la voce a lui dedicata da Alessandro Serafini nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (2012), disponibile online.

¹¹ Il *Floris* fu notaio della famiglia Martinengo del ramo dei Cesaresco.

di una certa suor *Raphaila*, presente in altre carte con l'aggiunta *de Marentiis*.



Documento attestante l'attività del monastero del S. Spirito. Archivio di Stato di Brescia, dalle carte del notaio Stefano Florio.

Mancando altri indizi, non è stato possibile appurare se suor Raffaella avesse legami con la famiglia del madrigalista Luca Marenzio; l'indicazione della sua qualifica potrebbe corrispondere a un riconoscimento del

ruolo speciale da lei svolto nel monastero¹². Né sappiamo se le musiche da lei eseguite si fossero trasmesse fino ai tempi del soggiorno di Margherita Martinengo. E neppure se per contrasto o impuntamento, fosse il loro eventuale rifiuto a indurre Maria Maddalena a proporre di nuove e su nuovi testi. Non tutte le canzoni e i versi di lei pervenutici sono ascrivibili alla sua penna. Anzi, una ventina di essi paiono presi da Pier Matteo Petrucci, vescovo di Jesi e porporato, dagli stretti legami con posizioni quietiste, presto stigmatizzate dai suoi superiori al punto da chiederne l'abiura almeno in forma privata¹³.

¹² A meno che la mancanza di indicazioni sulle sue origini corrispondesse ad una posizione sociale meno elevata rispetto alle consorelle, compensata dall'abbassamento dei costi della retta di soggiorno e da richieste di prestazioni di notevole impegno fisico negli accompagnamenti liturgici. Questa eventualità trova riscontri in diversi casi citati negli Atti del convegno curati da G. Pomata e A. Zarri. Cfr. n. 1.

¹³ Su queste relazioni e sui rapporti tra quietisti bresciani e i pelagini di Valcamonica restano fondamentali gli studi di Gianvittorio Signorotto, in particolare, *Inquisitori e mistici nel Seicento italiano. L'eresia di Santa Pelagia*, Bologna, il Mulino, 1989, destinati a chiarire i risvolti spirituali e territoriali della diffusione del quietismo in area padana e alpina.

Spetterà agli specialisti investigare sul fenomeno del beccarellismo, coevo alla stagione dei pelagini camuni e verificare eventuali ipotesi di contatto o di contrasto con le turbolenze religiose di quegli anni da parte di Maria Maddalena. Bisognerebbe capire cosa ne pensasse, e cosa spingesse un suo confessore ordinario - don Antonio Sandri, di «mediocrissimo talento» intellettuale - a imporle l'eliminazione di alcuni scritti. Purtroppo i difetti di documentazione, anche in questo caso, rendono assai difficile rispondere a questo genere di interrogativi.¹⁴

Infine prima di chiudere, un accenno almeno alle altre occasioni mancate. Per quanto si sia dovuto rinunciare all'ipotesi di un ascoltare dal vivo dei brani scelti per il convegno, ci tenevamo a evidenziare l'empatia provata da molti studenti nei confronti delle condizioni claustrali in cui le musiche furono composte, a tutto vantaggio di un'intensificazione delle loro interpretazioni. Se è nelle avversità che il carattere si temprava, allora andrà riconosciuto loro d'aver dimostrato

¹⁴ A titolo informativo, si tenga presente che le spoglie di Maria Maddalena Martinengo sono custodite a Brescia nel convento delle Clarisse Cappuccine di via Arimanno.

concretamente in che modo lo studio del suono e del canto possa farsi virtù e a sua volta premio a se stessi. Possa quindi valere per tutti l'auspicio che si riapra presto la possibilità di riproporre dal vivo i brani studiati, e che i luoghi pensati per la loro presentazione possano quanto prima tornare a risplendere ed a illuminarsi come meriterebbero. Sarebbe anche questo un modo non banale affinché il minimo e il massimo tornassero a coincidere.

claudia franceschini - pino marchetti

Brescia, 12 aprile 2021

RINGRAZIAMENTI

Ci sarebbe molto da dire e non per circostanza sui soggetti dei ringraziamenti e sulle condizioni in cui le registrazioni pensate per il convegno si sono svolte.

Basti pensare alle infinite prove individuali, richieste alle allieve e agli allievi coinvolti nel progetto. Si immaginino le frustrazioni nel non poter godere dei riscontri immediati dei progressi o delle correzioni nella modalità telematica.

E questo non tanto per giustificare risultati inferiori alle attese. Anzi, semmai per sottolineare il fatto che proprio il risultato finale non può in alcun modo offrire una vaga percezione delle usure a cui le restrizioni pandemiche hanno esposto studenti e insegnanti per tener fede ai loro impegni, contro ogni avversità.

Per questo al di là dei risultati e proprio per i risultati una menzione speciale va ai seguenti docenti: Alessandra Perbellini (docente di Canto e Coro), Roberto Bulla (organo), Michela Venturini (Canto e Coro) Gabriele Miglioli (Violoncello e Archi) e Lavinia Spataro (Violino), per la mirabile opera di preparazione, sostegno e cura con cui direttamente e indirettamente hanno seguito gli interpreti nella loro improba impresa di stare nei tempi, adattarsi ai ritmi e ai modi imposti dalla pandemia e dalle scadenze del convegno.

Al prof. Roberto Di Filippo docente di Tecnologie musicali, per la consulenza impeccabile degli allievi curatori delle registrazioni e dell'editing degli audio. Tra questi una menzione non da poco è da rivolgersi a Davide Bardi per il tempo incalcolabile dedicato alla cura e all'assemblaggio delle tracce audio, e insieme a lui, a Nicola Chiarini, Joshua Guaragna, per averlo supportato con i loro singoli interventi. Né andrà dimenticato il contributo mirabile di Siana Recaldini, rappresentante - anche in questa veste - del contributo che gli studenti possono offrire ad una scuola più aperta e inclusiva,

più socievole e collaborativa. Tutto il lavoro di titolatura e sincronizzazione di immagini, testi e audio trasmessi nel convegno è merito suo, della sua tenacia e precisione lavorativa. Per non tacere di Camilla Melis per aver rivisto la trascrizione dei testi.

Certo anche ogni singolo allievo e tutte le famiglie che hanno accettato di buon grado di mettere a disposizione gli spazi domestici per le registrazioni e per ovviare alle restrizioni sopra accennate, a ciascuno di essi, famiglia per famiglia, studente per studente andrebbe riconosciuto molto più di un cenno di gratitudine. A Ilarian-drea Tomasoni, Maddalena Leonardi, Silvia Raineri, Emma Loda Magli, Sara Louraigui, Fabiano Zani, Alessandro Carrera, Andrea Piacentini, Dennis Barezzani, Aurora Zanoletti, tutto il gruppo degli archi: Martina Malighetti, Bianca Caldonazzo, Fabiola Gatti, Francesco Rovetta, Alessio Boschi, Victor Perdeleanu, Michele Zipponi, anche a loro un plauso pienamente sentito, anche per la speciale tenuta emotiva dimostrata di prova in prova.

E poi, non ultimi, tutti i docenti dei consigli di classe, che direttamente o indirettamente hanno contribuito ad adattare i loro piani di lavoro e a togliere inciampi per la riuscita dell'iniziativa. Anche a loro e per ciascuno consiglio un altrettanto sentito ringraziamento.

Quanto poi agli organizzatori, E. Selmi, M. Bizzarini, L. Faverzani per l'Ateneo di Brescia e Alessandra Munari, che dire? Possa questa modesta pubblicazione valere come un piccolo segno di stima e riconoscenza da parte del nostro Istituto, sia per la fiducia riposta, sia per il loro generoso e appassionante coinvolgimento. Inutile aggiungere che se gli impegni emergenziali non avessero costretto il Dirigente Scolastico prof. Giovanni Spinelli a far fronte a tutt'altre incombenze, di certo avrebbe unito alla nostra anche la sua voce, confermando appieno le felicitazioni per quanto le allieve e gli allievi, le rispettive famiglie e i docenti sono riusciti ad esprimere, e gli organizzatori a rendere condivisibile.



